



L'OVERSUPPLY DI MODULI SPINGE I LISTINI AL RIBASSO

A FINE 2023 I PREZZI DEI PANNELLI HANNO REGISTRATO UN FORTE CALO A CAUSA DI UN ECCESSO DI OFFERTA. SOLO IN EUROPA, NEL PERIODO GENNAIO-SETTEMBRE, LA QUOTA DI MODULI IMPORTATA DALLA CINA HA SUPERATO QUANTO STIMATO PER TUTTO L'ANNO IN TERMINI DI POTENZA INSTALLATA, CON FENOMENI DI OVERSTOCK E CON UN ULTERIORE PRESSIONE SUI PREZZI E SULLE REDDITIVITÀ. A LIVELLO GLOBALE SI POTREBBE ASSISTERE A UNA NUOVA SELEZIONE DEI PLAYER, MENTRE NEL MERCATO EUROPEO I PIANI DI RESHORING RISCHIANO DI RALLENTARE. IN ITALIA, INVECE, PER EVITARE ULTERIORI SVALUTAZIONI, I PRINCIPALI DISTRIBUTORI STANNO RIVEDENDO LE PIANIFICAZIONI E SPOSTANDO L'ATTENZIONE VERSO SEGMENTI DI MERCATO IN FORTE CRESCITA, COME IL C&I

DI MICHELE LOPRIORE

Nel corso del 2023 il mercato del fotovoltaico ha registrato un importante fenomeno di oversupply dei moduli fotovoltaici che ha spinto i prezzi al ribasso, invertendo il trend del biennio precedente. Nel 2021 e nel 2022, infatti, a livello globale il mercato era stato caratterizzato da fenomeni del tutto opposti, e in particolare da scarsa disponibilità di componenti, rincari dei prezzi delle materie prime e rallentamenti delle forniture.

Oggi la situazione è totalmente differente. Da inizio anno, infatti, i prezzi dei pannelli hanno cominciato a calare vertiginosamente a causa di un eccesso di offerta, in particolare di polisilicio. Se si considera solo il mese di novembre, i prezzi dei pannelli di fascia media si sono attestati ben al di sotto dei 15 centesimi di dollaro al watt, con un calo di circa il 30% da inizio anno, stabilendo nuovi record al ribasso. Ma le fasce più basse sono arrivate addirittura a 10 centesimi di dollaro al watt.

Oggi l'offerta di moduli è decisamente più alta rispetto alla domanda di nuovi impianti fotovoltaici a livello globale. Questo aspetto sta quindi portando a fenomeni di oversupply e di overstock, con un'ulteriore pressione sui prezzi dei moduli e sulle redditività.

Il calo dei prezzi potrebbe continuare anche per parte del 2024. Come vedremo tra poco, la capacità produttiva di polisilicio potrebbe infatti crescere



HANNO DETTO



“STIMIAMO TRA I 20 E I 30 GW DI MODULI IN GIACENZA IN EUROPA”

Francesco Emmolo, general manager Italia e Grecia di Longi Solar

«La giacenza di moduli è significativamente minore rispetto a quanto riportato da alcune fonti. Altrimenti significherebbe non avere installato nulla da inizio anno. A partire dalle stime sulla nuova potenza fotovoltaica in Europa nel 2023, pari a circa 70 GW, e a quanto importato, riteniamo che nei magazzini europei siano in giacenza indicativamente dai 20 ai 30 GW di moduli».



“GIACENZE? DALLA PRODUZIONE ALLA VENDITA DEVONO PASSARE POCHE SETTIMANE”

Alberto Cuter, general manager Italia e America Latina di JinkoSolar

«L'inventario di un'azienda è una voce che incide in maniera significativa sui bilanci. Per intenderci, tutto quello che viene fabbricato da un produttore, e poi importato in Europa, deve essere smaltito in pochissime settimane, altrimenti la svalutazione delle merci rischia di avere un impatto fortissimo in termini finanziari».



“LA SITUAZIONE IN ITALIA È ANCORA SOTTO CONTROLLO”

Michele Citro, country manager Italia di JA Solar

«Da maggio a settembre 2023 in Italia c'è stato un raffreddamento della domanda di nuovi impianti, con una ripresa nell'ultima parte dell'anno grazie in particolare alle installazioni di taglia commerciale e industriale. La situazione in Italia è sotto controllo, e andremo verso una stabilizzazione dei prezzi man mano che la domanda tornerà a crescere».



“L'OVERCAPACITY RIGUARDA SOPRATTUTTO I MODULI DI GRANDI DIMENSIONI”

Andrea Parrini, socio fondatore di P.M. Service

«Il problema dell'overcapacity nei magazzini è strettamente legato ai grandi moduli destinati ai progetti utility scale che anche quest'anno, in tutta Europa, hanno fatto fatica a partire. Tra l'altro, i moduli per le grandi centrali non sono gestiti direttamente dal canale della distribuzione, che invece dispone di magazzini locali e che è molto più attenta a gestire i volumi grazie a pianificazioni mirate».



“RIVEDERE NUOVAMENTE LE PIANIFICAZIONI PER EVITARE SVALUTAZIONI”

Giuseppe Maltese, direttore commerciale di Energia Italia

«Per evitare che i moduli restino bloccati nei magazzini europei, stiamo cercando di rivedere le programmazioni, non più su base trimestrale come accadeva nei periodi di shortage, ma su base mensile. Anzi, nell'ultimo periodo pianifichiamo anche su base quindicinale. Ma cambiare le pianificazioni così velocemente non è semplice, e ha un impatto molto forte in termini di tempo e di risorse da dedicare. Bisogna quindi essere reattivi e saper gestire al meglio queste oscillazioni».

scita del 29% rispetto ai primi nove mesi del 2022. Solo il Vecchio Continente avrebbe importato ben 85,3 GW di pannelli, con una crescita del 25,8% rispetto allo stesso periodo del 2022. Tuttavia, nel mese di settembre si registra un calo delle importazioni in Europa. «Il volume delle esportazioni cinesi verso l'Europa è diminuito marginalmente», si legge in una nota di InfoLink. «Ciò è da attribuire ai significativi volumi importati nei primi due trimestri dell'anno, che hanno causato un fenomeno di overstock. Per questo motivo, negli ultimi due trimestri dell'anno dovrebbe registrarsi un calo dei volumi importati». Se si considera il mese di settembre, in Europa sono stati importati 7,6 GW di moduli dalla Cina, con un calo del 6% rispetto agli 8,2 GW di agosto.

MAGAZZINI SATURI

L'aumento delle importazioni dei moduli dalla Cina verso l'Europa, in particolare nei primi sei mesi del 2023, ha generato un fenomeno di overstock nei principali magazzini doganali del Vecchio Continente.

Secondo quanto emerge dal Global Market Outlook redatto dall'associazione SolarPower Europe, per il 2023 in Europa sono stimati tra i 60 e i 70 GW di nuovi impianti, con una crescita compresa tra il 40 e il 60% rispetto ai 43 GW del 2022. Abbiamo visto come le importazioni in Europa dalla Cina si siano attestate intorno agli 85 GW, indicando quindi volumi più alti rispetto alla nuova potenza stimata. Per questo, nei principali magazzini europei ci sono diversi gigawatt di moduli invenduti.

Secondo alcuni dati forniti dalla società di consulenza norvegese Rystad Energy, solo nel mese di agosto nei magazzini europei si stimavano circa 80 GW di moduli in giacenza. Più recentemente, invece, il centro di ricerca Eupd Research ha stimato, entro la fine del 2023, 65 GW di moduli in giacenza. I dati, tuttavia, non convincono a pieno il mercato, e in particolare i produttori di moduli.

«Se per il 2023 la nuova potenza stimata in Europa è superiore ai 60 GW, sembra poco verosimile che in giacenza ci siano oltre 80 GW di moduli», dichiara Alberto Cuter, general manager Italia e America Latina di JinkoSolar. «L'inventario di un'azienda è una voce che incide in maniera significativa sui bilanci. Per intenderci, tutto quello che viene fabbricato da un produttore, e poi importato in Europa, deve essere smaltito in pochissime settimane, altrimenti la svalutazione delle merci rischia di avere un impatto fortissimo in termini finanziari. Complessivamente, il mercato del solare a livello mondiale sta crescendo a ritmi sostenuti. È altresì vero che la capacità produttiva in Cina aumenta a ritmi più sostenuti e questo genera overcapacity. Questa situazione ha un impatto significativo sul livello dei prezzi dei moduli fotovoltaici. È possibile, come avvenuto passato, che questa situazione porti ad una selezione dei player presenti nell'industria solare. Stimiamo, per il 2023, una market share del 90% per i primi dieci produttori di moduli. L'anno scorso, questa percentuale si attestava intorno all'80%».

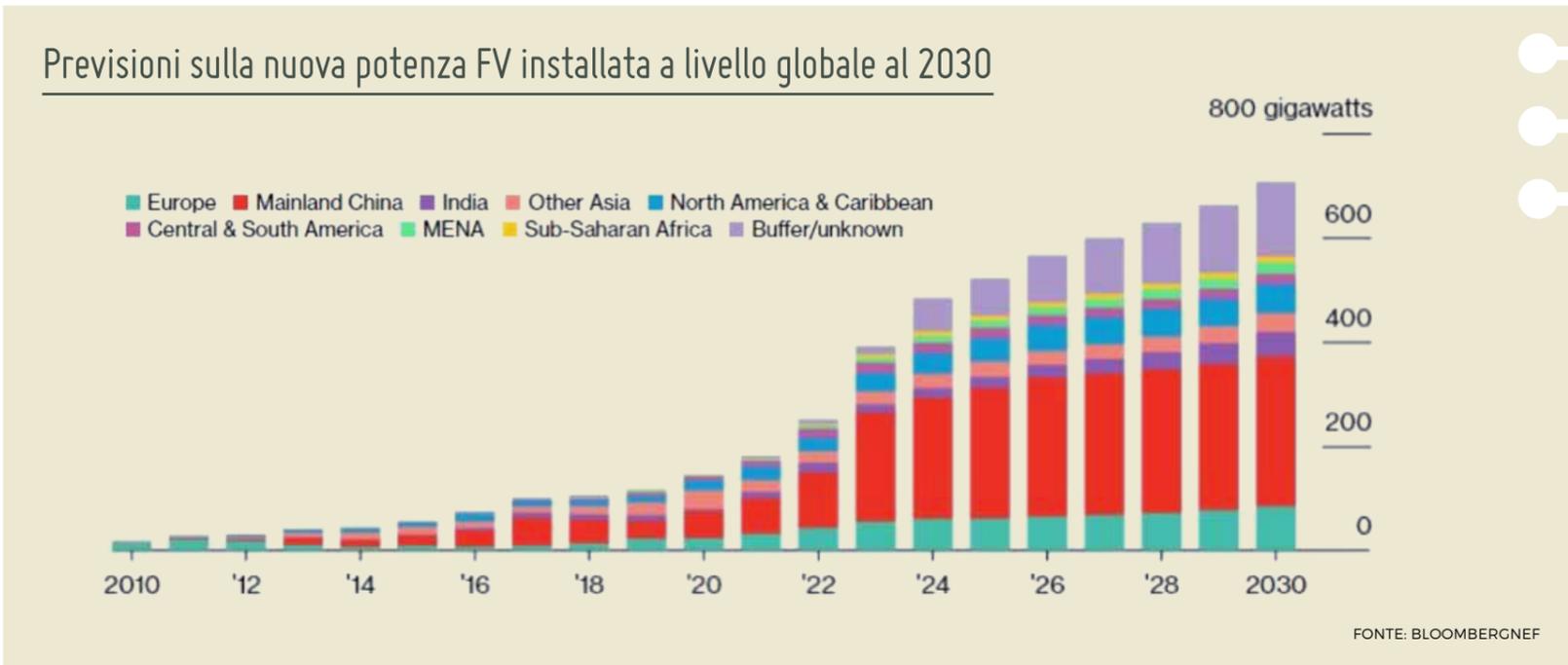
Francesco Emmolo di LongiSolar ha aggiunto: «Ci sono prove che evidenziano che la giacenza di moduli è significativamente minore rispetto a quanto riportato da alcune fonti. Altrimenti significherebbe non avere installato nulla da inizio anno. A partire dalle stime sulla nuova potenza fotovoltaica in Europa nel 2023, pari a circa 70 GW, e a quanto importato, riteniamo che nei magazzini europei siano in giacenza indicativamente dai 20 ai 30 GW di moduli. Le aziende più solide da un punto di vista finanziario hanno fatto bene i conti, lavorando a stretto contatto con distributori e sviluppatori per evitare un fenomeno di overcapacity all'interno dei magazzini, e di svalutazione delle merci. Pensiamo invece che l'overstock sia più un problema per le nuove realtà che si sono affacciate recentemente sul mercato europeo e che stanno faticando a commercializzare i propri prodotti, visti anche gli attuali listini».

IMPATTO SUL MERCATO EUROPEO

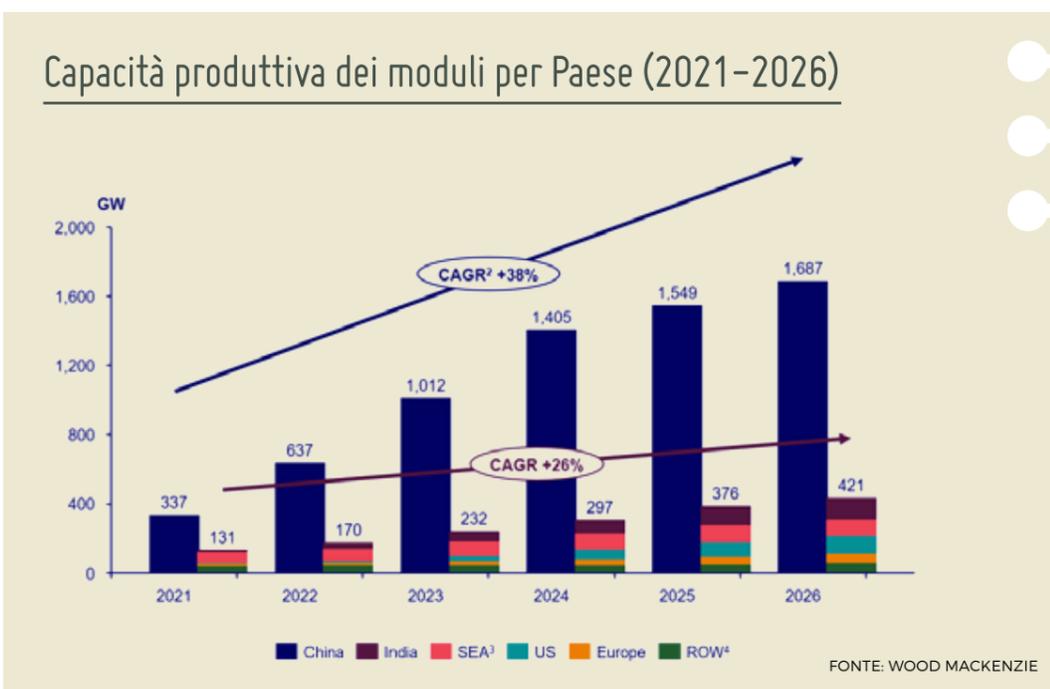
La pressione sui prezzi esercitata dall'oversupply di moduli ha creato forti malumori, soprattutto in Europa, dove da tempo è chiara la volontà di incentivare



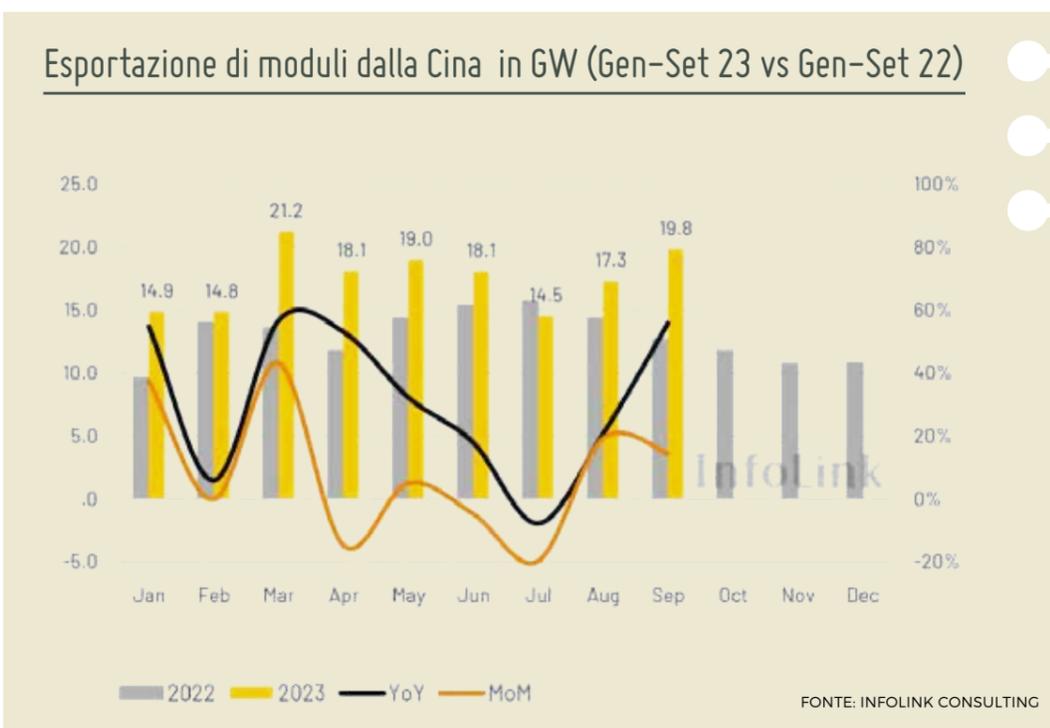
SECONDO QUANTO EMERGE DA UNA RICERCA DI BLOOMBERG NEW ENERGY FINANCE, PER IL 2023 SONO PREVISTI 392 GW DI NUOVI IMPIANTI FOTOVOLTAICI A LIVELLO GLOBALE. IL DATO SEGNEREBBE UNA CRESCITA DEL 56% RISPETTO AI CIRCA 250 GW TOTALIZZATI NEL 2022. IL CENTRO DI RICERCA ATTRIBUISCE LA CRESCITA DELLA NUOVA POTENZA INSTALLATA AL CALO DEL PREZZO DEI MODULI REGISTRATO DA INIZIO ANNO



NEL 2024 LA CAPACITÀ PRODUTTIVA DI MODULI FOTOVOLTAICI IN CINA POTREBBE CRESCERE FINO A 1,4 TW. CON UN INCREMENTO DEL 38% RISPETTO A 1 TW DEL 2023 E DI CIRCA IL 120% SE SI CONSIDERA IL 2022 (637 GW). ENTRO IL 2026 LA CAPACITÀ PRODUTTIVA DI MODULI IN CINA POTREBBE SALIRE ULTERIORMENTE, FINO A 1,6 TW. CON QUESTI TASSI DI CRESCITA, SOLO LA CAPACITÀ PRODUTTIVA NEL PAESE ASIATICO POTREBBE SODDISFARE LA DOMANDA GLOBALE ANNUALE DI NUOVI IMPIANTI FOTOVOLTAICI FINO AL 2032



SECONDO QUANTO RIPORTATO DAL CENTRO DI RICERCA INFOLINK CONSULTING, DA GENNAIO A SETTEMBRE 2023 SONO STATI ESPORTATI 157,7 GW DI MODULI DALLA CINA, CON UNA CRESCITA DEL 29% RISPETTO AI PRIMI NOVE MESI DEL 2022. SOLO IL VECCHIO CONTINENTE AVREBBE IMPORTATO BEN 85,3 GW DI PANNELLI, CON UNA CRESCITA DEL 25,8% RISPETTO ALLO STESSO PERIODO DEL 2022



e favorire la produzione di moduli Made in EU. Il rischio, tuttavia, è che l'eccesso di offerta rischi di rallentare gli ambiziosi obiettivi comunitari di riportare una supply chain fotovoltaica in Europa per ridurre la dipendenza dalla Cina. Se si considera che da inizio 2023 i prezzi dei moduli fotovoltaici hanno addirittura raggiunto i livelli pre-Covid, risulta difficile per le aziende europee poter competere con i prezzi della Cina. "Molti Paesi hanno introdotto misure per aumentare la produzione locale di componenti fotovoltaici", si legge in una nota di Wood Mackenzie,

"ma non sono ancora competitivi in termini di costi rispetto all'offerta cinese. Un modulo Made in Cina costa il 50% in meno rispetto a quello prodotto in Europa e il 65% in meno rispetto a quello prodotto negli Stati Uniti". Per questo motivo, nei mesi scorsi diverse associazioni di settore europee si sono rivolte alla Commissione europea. "Sebbene il calo dei costi sia generalmente una buona notizia per accelerare una transizione energetica economicamente vantaggiosa", si leggeva in una let-

tera inviata lo scorso settembre da SolarPower Europe, "dall'altra parte rischia di creare una situazione profondamente precaria per i produttori europei di energia solare fotovoltaica che stavano costruendo la propria capacità produttiva, incoraggiate dall'ampio sostegno politico e dal reshoring". Anche l'European Solar Manufacturing Council (Esmc) era intervenuto sul tema evidenziando la pericolosità dei prezzi eccessivamente bassi dei moduli fotovoltaici provenienti dalla Cina. "Le azioni intenzionali dei produttori cinesi minacciano il rinascimento dell'industria produttiva del solare in Europa", si legge nella lettera inviata da Esmc alla Commissione europea. "Come conseguenza, Esmc teme che la produzione di moduli fotovoltaici in Europa precipiti dai 9 GW del 2022 a circa 1 GW nel 2023". L'eccesso di offerta di moduli e il conseguente calo dei prezzi ha portato anche a un calo dei profitti che sta alzando ulteriormente il livello di competitività. E non basta il balzo della nuova potenza installata a livello globale ad attenuare la concorrenza. Come abbiamo visto poco fa, il rischio di un'ulteriore concentrazione dei player in gioco è sempre più reale. Nel 2022, i primi 10 player, otto dei quali con sede in Cina, avevano venduto 245 GW, con una crescita del 62% rispetto a quanto venduto nel 2021 (151 GW). Il dato di vendita del 2022 costituisce il 75% delle forniture totali. Quest'anno, la percentuale potrebbe sfiorare il 90%.

RICADUTE SUL MERCATO ITALIANO

Anche in Italia l'oversupply di moduli e il conseguente calo dei prezzi si sta facendo sentire, soprattutto sul canale della distribuzione. Con i porti congestionati e con il rischio che tanti moduli restino in giacenza, la svalutazione delle merci sta impattando sulle redditività dei principali player attivi, già sotto pressione a causa del rallentamento della taglia residenziale dopo la fine del Superbonus, che invece negli anni scorsi ha permesso al canale della distribuzione di fare un importante balzo in avanti in termini di ricavi. Tuttavia, nonostante il rallentamento del residenziale e i cali dei prezzi dei moduli legati all'oversupply, in Italia il segmento commerciale e industriale continua a crescere, favorito soprattutto dagli attuali listini e dalla disponibilità di prodotto. I principali distributori, per difendere le proprie redditività, hanno quindi spostato l'attenzione su questa taglia.

«Da maggio a settembre 2023 in Italia c'è stato un raffreddamento della domanda», dichiara Michele Citro, country manager Italia di JA Solar, «domanda che però, nell'ultima parte dell'anno, è ripartita soprattutto sul fronte delle installazioni di taglia commerciale e industriale. La situazione in Italia è sotto controllo, e andremo verso una stabilizzazione dei prezzi man mano che la domanda tornerà a crescere. Paradossalmente, nonostante l'oversupply a livello globale, oggi in Italia non sempre è facile reperire alcuni prodotti, soprattutto per quanto riguarda le nuove tecnologie per impianti su tetto. Ci sono stati fattori legati a dinamiche globali che han-



no comportato un certo abbassamento dei prezzi, ora stabilizzatisi».

Da gennaio a settembre 2023 la nuova potenza fotovoltaica allacciata in Italia è stata di 3,54 GW. Il dato segna una crescita del 117% rispetto allo stesso periodo del 2022 (1,63 GW). Considerando solo il mese di settembre, la nuova potenza allacciata è di 425 MW, con una crescita del 128% rispetto a settembre 2022. Analizzando i singoli segmenti, continua il rallentamento del residenziale, che cresce ma con tassi inferiori rispetto alle altre taglie. Gli impianti con potenza compresa tra 3 e 12 kW segnano, a settembre, un incremento del 36% rispetto a settembre 2022. Lo stesso vale per le nuove installazioni di taglia compresa tra 12 e 20 kW, che a settembre segnano una crescita del 54%.

Differente è la situazione sul fronte delle installazioni di taglia commerciale e industriale. Gli impianti con potenza tra i 20 e i 200 kW, che nell'anno mobile hanno rappresentato uno dei segmenti più deboli in termini di crescita (+164%), a settembre hanno registrato uno dei tassi di incremento più alti (+243%). Anche sul fronte della taglia compresa tra 200 kW e 1 MW, a settembre i nuovi impianti hanno registrato una crescita del 180%. Bene anche il segmento delle installazioni di potenza compresa tra 1 e 10 MWp. A settembre questa taglia ha vissuto un'impennata grazie all'entrata in funzione di 22 MW di nuovi impianti, con un totale di 75 MW da inizio anno (erano 9 i MW allacciati da gennaio a settembre 2022).

«A differenza di quanto sta succedendo a livello europeo, in Italia non vediamo grosse criticità legate all'oversupply», dichiara Giuseppe Maltese, direttore commerciale di Energia Italia. «Il calo del prezzo dei moduli sta offrendo una leggera spinta alla taglia commerciale e industriale. L'impatto più forte lo sentiamo sulle pianificazioni. Per evitare che i moduli restino bloccati nei magazzini europei, e quindi per scongiurare ulteriori svalutazioni della merce, stiamo cercando di rivedere le programmazioni, non più su base trimestrale come accadeva nei periodi di shortage, ma su base mensile. Anzi, nell'ultimo periodo pianifichiamo anche su base quindicinale. Ma cambiare le pianificazioni così velocemente non è semplice, e ha un impatto molto forte in termini di tempo e di risorse da dedicare. Bisogna quindi essere reattivi e saper gestire al meglio queste oscillazioni».

Andrea Parrini, socio fondatore di P.M. Service, ha aggiunto: «In Italia, più che il fenomeno dell'overstock, percepiamo un riallineamento su alcuni componenti, e in particolare sui moduli per applicazioni residenziali, commerciali e industriali. Il problema dell'overcapacity nei magazzini è strettamente legato ai grandi moduli destinati ai progetti utility scale che anche quest'anno, in tutta Europa, hanno fatto fatica a partire. Tra l'altro, i moduli per le grandi centrali non sono gestiti direttamente dal canale della distribuzione, che invece dispone di magazzini locali e che è molto più attenta a gestire i volumi grazie a pianificazioni mirate. Da inizio anno il calo del prezzo dei moduli ha garantito una forte spinta al segmento commerciale e industriale, tant'è che oggi non è semplicissimo reperire in tempi rapidi moduli per questa tipologia di impianti».

In Italia, quindi, si aprono nuove opportunità per i distributori. Innanzitutto, come abbiamo visto, con gli attuali listini i principali player potranno contribuire a favorire la crescita di nuove installazioni, soprattutto di grande taglia, ma anche gli interventi di revamping, considerando che tantissime installazioni oggi registrano cali di performance per diverse problematiche proprio sui moduli.

Per i distributori è anche un'ulteriore occasione per rafforzare le partnership con i produttori di moduli, con l'obiettivo di rivedere le pianificazioni, studiare strategie per non svalutare le merci, ottimizzare al meglio la gestione dei magazzini, rispondere in maniera efficace alla domanda del mercato senza che fattori esterni influiscano in maniera decisiva sulle redditività ben costruite e difese nel biennio post covid.

Non è un momento semplice per il mercato, anzi. Servono attenzione, lucidità, visione e soprattutto la capacità di trasformare un periodo così delicato in un'opportunità. E con gli attuali prezzi dei moduli le opportunità di business potrebbero essere significative. 



ANCHE IN ITALIA L'OVERSUPPLY DI MODULI E IL CONSEGUENTE CALO DEI PREZZI SI STA FACENDO SENTIRE. SOPRATTUTTO SUL CANALE DELLA DISTRIBUZIONE, CON I PORTI CONGESTIONATI E CON IL RISCHIO CHE TANTI PANNELLI RESTINO IN GIACENZA. LA SVALUTAZIONE DELLE MERCI STA IMPATTANDO SULLE REDDITIVITÀ DEI PRINCIPALI PLAYER

Hi design revolution!

Hi-MO 6 Explorer



Pannello dal design incredibilmente nuovo senza busbar frontali, disponibile in Nero ossidiana. Basato sulla tecnologia LONGi HPBC.

- + Celle ad alta efficienza
- + Prestazioni eccezionali
- + Aspetto estetico
- + Affidabilità leader nel mercato

Stile: Nero ossidiana (backsheet nero) su richiesta, Stelle (backsheet bianco) standard
Modello: 54c, 66c, 72c

LONGi

longi.com